



COMUNICATO STAMPA

(Epidemiol Prev 2016; 40(2) pubblicazione in advance)

WARNING:

il TTIP può danneggiare gravemente la salute pubblica

Il trattato USA-UE sul commercio e gli investimenti, dal 2013 oggetto a Bruxelles di negoziati per lungo tempo tenuti segreti, getta molte ombre su temi rilevanti per la salute dei cittadini.

Un articolo pubblicato su *Epidemiologia&Prevenzione* analizza da una prospettiva di sanità pubblica gli aspetti che possono mettere a rischio non solo la qualità dei cibi, ma anche l'accesso alle cure sanitarie dei cittadini, le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici, fino a intaccare la sovranità dei singoli Stati europei nella scelta del proprio sistema sanitario.

Una minaccia non solo per la salute degli individui, dunque, ma anche per la stessa democrazia in Europa.

«**Il potenziale impatto del partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP) sulla salute pubblica**» è il titolo dall'articolo pubblicato da *Epidemiologia & Prevenzione*, rivista dell'Associazione italiana di epidemiologia, a firma di Roberto De Vogli e Noemi Renzetti (University of California Davis, US), in cui vengono passati in rassegna i diversi capitoli del TTIP che potrebbero interagire con la tutela della salute dei cittadini europei.

Il TTIP, versione europea dei trattati di libero commercio (NAFTA e TPP) già in vigore dall'altra parte del mondo, è un testo complesso. Gli autori analizzano i possibili effetti sulla salute dell'introduzione del Trattato scandagliandone meticolosamente il testo, mettendo a confronto le opinioni di sostenitori e detrattori, e sostanziando la loro analisi con **esempi concreti**.

ACCESSO AI FARMACI E ALL'ASSISTENZA SANITARIA

In teoria, favorendo gli scambi tra le due sponde dell'Oceano e promuovendo una maggiore cooperazione tra le istituzioni governative che sovrintendono alle politiche dei farmaci, il TTIP potrebbe migliorare la cooperazione scientifica nella ricerca farmacologica e ridurre la duplicazione di processi. Ma il capitolo sulla proprietà intellettuale e sugli aspetti commerciali ad essa connessi, che estendono il monopolio dei brevetti, porterebbe a un **aumento dei prezzi dei medicinali** e, in ultima istanza, a diminuire l'accesso alle cure, soprattutto dei soggetti più svantaggiati.

Non solo. Una possibile minaccia viene dal capitolo relativo all'accordo sui servizi che, oltre a prevedere l'apertura dei servizi sanitari pubblici alla concorrenza, anche privata, comprende una clausola cosiddetta «antiarretramento», che impedisce a servizi pubblici che siano stati privatizzati di ritornare in mano pubblica, configurando **«una grave violazione contro la libertà delle nazioni di scegliere il proprio sistema sanitario di preferenza»**.

CONSUMO DI ALCOL E TABACCO

Episodi già verificatisi in diverse parti del mondo dimostrano come politiche attuate per limitare il consumo di alcol e tabacco siano state attaccate in quanto considerate ostacoli al libero commercio.

Una situazione aggravata dal capitolo del TTIP riguardante le controversie tra investitori e singoli Stati, che **consente agli investitori stranieri di citare in giudizio, di fronte a tribunali internazionali privati, gli stati** che abbiano approvato una legge in grado di ridurre il valore del loro investimento. «Un meccanismo che le multinazionali del tabacco hanno già mostrato di essere ben predisposte a sfruttare» sottolineano De Vogli

e Renzetti ricordando il caso dell'Uruguay, citato in giudizio da Philip Morris nel 2010 per aver apposto immagini shock sui pacchetti di sigarette a fini dissuasivi.

PATOLOGIE CORRELATE ALLA DIETA E L'AGRICOLTURA

Spingere verso regimi normativi meno restrittivi nel commercio è uno degli obiettivi del TTIP che potrebbe avere riflessi negativi sia sui consumi alimentari sia sulla sicurezza degli alimenti.

L'esempio del Messico è illuminante: dalla introduzione del NAFTA, nel 1994, e il conseguente aumento della presenza nel Paese di multinazionali del fast food e dei soft drink, il Messico è al secondo posto nel mondo per consumo di bevande zuccherate e ha una delle più alte prevalenze di diabete nel Pianeta.

Ma c'è un altro rischio, questa volta collegato al capitolo "misure sanitarie e fitosanitarie" che riguarda le norme sulla presenza negli alimenti di additivi alimentari, contaminanti, tossine. Il pericolo è che le norme europee vengano annacquate per avvicinarsi a quelle, notoriamente meno restrittive, d'Oltreoceano. Potrebbero così **umentare le importazioni non solo di cibi geneticamente modificati, ma anche di carni bovine trattate con ormoni e di polli trattati con il cloro** (pratiche permesse negli Stati uniti).

Salute ambientale

«Il più grave effetto sulla salute del TTIP presumibilmente riguarda la sua capacità di influenzare le politiche ambientali» sostengono gli autori. Per esempio, le disposizioni in merito alle controversie tra investitori e Stati «potrebbero molto probabilmente essere sfruttate da grandi aziende di combustibili fossili per **citare in giudizio quei governi che cercano di limitare l'estrazione e l'esportazione dei combustibili stessi**», in contraddizione con gli impegni appena presi dalla conferenza sul clima di Parigi.

Profitto vs salute

Gli autori concludono con una valutazione delle possibili ricadute del TTIP sulle politiche interne degli Stati, portando come esempio anche quanto già verificatosi in altri Paesi dove da anni sono in vigore simili trattati di libero scambio (come il NAFTA in Nordamerica).

«La nostra analisi» affermano «dimostra come, nonostante i promotori del TTIP sostengano che il trattato produrrà effetti vantaggiosi su fattori in grado di migliorare la salute, come la crescita economica e l'occupazione, l'evidenza storica documenta invece che **le politiche di liberalizzazione commerciale tendono a incrementare le disuguaglianze economiche e, con esse, la possibilità di accedere alle cure**».

E chiosano: «La politica commerciale non dovrebbe considerare le regole dirette a tutelare la salute pubblica come ostacoli tecnici al commercio, e il "diritto a trarre profitto" non dovrebbe avere la priorità sul "diritto alla salute"».

Nell'**editoriale** che accompagna l'articolo di De Vogli e Renzetti sullo stesso fascicolo di *Epidemiologia & Prevenzione*, **Paolo Vineis**, noto epidemiologo italiano che lavora all'Imperial College di Londra, mostra con esempi ben documentati che tutte le strategie razionali per far fronte ai cambiamenti climatici e alla diffusione delle malattie non trasmissibili (co-benefit) vanno in una direzione opposta a quella neoliberalista implicita nei trattati internazionali come il TTIP.

Articoli pubblicati in advance sul sito www.epiprev.it

Vineis P. **Epidemiologia della globalizzazione**. (*Epidemiol Prev* 2016; 40(2)online in advance) <http://dx.doi.org/10.19191/EP16.2.P080.036>

De Vogli R e Renzetti N. **Il potenziale impatto del partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP) sulla salute pubblica** (*Epidemiol Prev* 2016; 40(2) online in advance) <http://dx.doi.org/10.19191/EP16.2.AD01.037>

Contatti

-Roberto De Vogli (Department of Public Health Sciences, School of Medicine, University of California, Davis, US / Department of Psychology, University of Padua, Padua, Italy / Department of Epidemiology and Public Health, Division of Population Health, University College London, Londra); e-mail: rdevogli@ucdavis.edu

-Paolo Vineis (Centre for Environment and Health, School of Public Health, Imperial College London, Londra); e-mail: p.vineis@imperial.ac.uk

-Redazione *Epidemiologia & Prevenzione* e-mail: clementi@inferenze.it tel. 0331-482187 cell. 329-2326686

Allegati

1-Comunicato Stampa; 2-Articolo DeVogli; 3-EditorialeVineis

